

Il rettore: «L'Università è luogo di confronto». Il Comune: «L'attacco del docente non ha giustificazioni»

## Parla la Guzzanti, caos all'Ateneo

Raimondo Strassoldo ha contestato la presenza dell'artista ed è stato allontanato

### Udine

All'Università di Udine è arrivata Sabina Guzzanti ed è scoppiato il caos. Ieri l'artista ha incontrato gli studenti nell'aula magna dell'ateneo, in un confronto organizzato dal Comune con Azalea Promotion. Ma il docente Raimondo Strassoldo ha contestato l'evento.

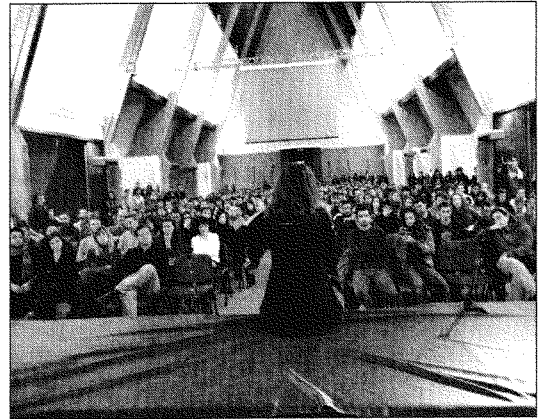
L'assessore Kristian Franzil commenta così: «Abbiamo fatto un accordo con Azalea su una serie di eventi: quando è possibile, a titolo gratuito, gli artisti si confrontano con la cittadinanza. Adesso

la Guzzanti, fra un po' lo faremo con Guccini. Abbiamo organizzato l'incontro con Guzzanti all'Università pensando che l'artista avrebbe potuto affrontare dei temi più vicini ai giovani. Il problema non è la Guzzanti, è quello che è capitato prima di lei, cioè l'intervento di Strassoldo, che difficilmente trova giustificazioni. Lui è venuto lì a fare una provocazione, che gli porterà della visibilità. Ma la normalità in una democrazia è quella di discutere non di acquisire la visibilità».

A pagina II

Il professore ha cercato di togliere il microfono di mano a uno studente. È stato accompagnato alla porta. Interventue anche le Volanti e gli uomini della Digos

Raimondo Strassoldo viene allontanato dall'aula magna. Più a destra Sabina Guzzanti parla con gli studenti radunati nella sala di piazzale Kolbe



# Il ciclone Guzzanti travolge l'ateneo

Raimondo Strassoldo tenta di bloccare l'evento. La comica: «Lei è solo, noi siamo in 400»

Sabina Guzzanti, il ciclone. È un termine che ben si addice alla comica, famosa per la sua pungente satira politica, specie dopo il caos scoppiato ieri pomeriggio all'Università di Udine.

Nel pomeriggio, prima dello spettacolo teatrale ai Giovanni da Udine, Sabina Guzzanti aveva in programma un incontro con i giovani nell'aula magna dell'Università di Udine: un evento organizzato dall'assessorato alle politiche giovanili del Comune e da Azalea Promotion. Intorno alle 14.30, nella sala di piazzale Kolbe, sono arrivati numerosi studenti, circa 400, per prendere parte all'incontro-dibattito con l'artista romana, centrato sulla riforma universitaria. A sorpresa, però, poco dopo le 14.30, in aula ha fatto il suo ingresso Raimondo Strassoldo, docente di sociologia all'ateneo friulano. Ha preso il microfono in mano e, senza dare troppe spiegazioni, ha espresso la propria contrarietà all'esibizione dell'artista e ha minacciato di boicottare l'evento in mancanza di un chiarimento con il rettore, con cui c'erano, a suo dire, delle trattative in atto. Gli studenti, sbigottiti e arrabbiati, hanno provato a tentare un dialogo con il docente, insieme anche all'assessore comunale Paolo Coppola, ma senza alcun esito. Allora sono partiti cori di fischi e urla per invitarlo ad abbandonare l'aula. Sabina Guzzanti, acclamata a gran voce dal suo uditorio, ha deciso comunque di fare il suo ingresso in aula, dove è stata accolta da un'ovazione, e di cominciare il dibattito. Strassoldo ha cercato di prendere la parola, tentando anche di togliere il microfono di mano allo studente incaricato di aprire

l'incontro e l'atmosfera in aula si è surriscaldata. Tra il docente e la comica, costretta a salire anche sulla cattedra per continuare il suo discorso, sono anche volate parole grosse. «Chi è lei? - ha chiesto l'attrice al docente - È uno solo, noi siamo in 400. Se non vuole ascoltare quello che diciamo se ne vada e non rompa le palle». Solo dopo che

L'artista ai ragazzi in aula magna: «Perché uno così anche insegna?»

la sicurezza è riuscita ad allontanare Strassoldo, aiutata anche da alcuni docenti dell'ateneo stesso, così l'incontro ha potuto proseguire sui binari previsti, condito anche da qualche sketch tipico della comica, che ha fatto riprendere da una sua operatrice tutto l'accaduto da inserire poi nel documentario che sta preparando nel suo tour in giro per l'Italia. «Forse è la prima vera reazione degli italiani, questa che sto vedendo - ha esordito la Guzzanti - Bisogna capire l'importanza della difesa dell'Università pubblica italiana, altrimenti l'istruzione è solo per i ricchi e tutti gli altri si devono accontentare di... professori come questo. Perché uno così anche insegna?». Ed è partito il boato dei ragazzi. In aula è intervenuto anche il preside della facoltà di Lettere e Filosofia, Andrea Tabarroni, per scusarsi, anche a nome del rettore contattato telefonicamente, per lo spiacevole inconveniente che ha ritardato il dibattito democratico. Ma mentre nell'aula magna il dibattito proseguiva regolarmente, all'Università sono arrivate anche tre volanti della polizia e alcuni uomini della Digos, che hanno avuto un colloquio riservato con Strassoldo e altri docenti dell'ateneo.

Elena Viotto

## IL DOCENTE

«Una presenza dissacrante, volevo evitare la profanazione del nostro Sancta sanctorum»

(EV) La presenza di Sabina Guzzanti, nell'aula magna è stata una presenza «dissacrante», secondo Raimondo Strassoldo. È questa la motivazione alla base del gesto del docente universitario. Strassoldo l'ha spiegato dopo un colloquio con gli agenti della Digos e con dei colleghi, prima di lasciare l'edificio da un ingresso secondario.

«L'aula magna un tempo era la cappella dei Cappuccini, un Sancta Sanctorum - ha precisato -. L'idea di vedere Sabina Guzzanti, una grande artista nel campo della satira, ma animata da un viscerale odio per quasi tutta la classe politica, mi è apparso inappropriato. Sono rimasto colpito anche dall'assenza, nel comunicato del Comune, dei nomi degli esponenti del centrodestra, spesso oggetto di violenti attacchi dell'artista.

Dobbiamo insegnare ed educare gli studenti, non seguire le loro emozioni viscerali». Il gesto di Strassoldo è stato dettato, a suo dire, da una mancanza di risposta ai due quesiti che aveva indirizzato al

rettore, chiedendole di rendere nota al Senato accademico la contrarietà di parte dei docenti e di ricevere una lettera personale in cui ammetteva di aver sbagliato a concedere l'aula. «A mezzogiorno avevo avvertito il mio preside che non avrei potuto partecipare ad una sessione di laurea in cui ero relatore e correlatore, reputando ben più importante impedire la

profanazione dell'aula». La promessa di ottenere la parola nel corso del dibattito non gli era bastata: «Non avrei potuto parlare come docente, ma solo come una persona qualsiasi, un uomo della strada».



Raimondo Strassoldo

## IL RETTORE

«L'ateneo non teme il confronto democratico. Abbiamo concesso la sala come a tanti altri»

Il rettore dell'ateneo friulano Cristiana Compagno spegne sul nascente le polemiche innescate dalla presenza di Sabina Guzzanti nell'aula magna dell'Università.

«Su richiesta del Comune di Udine è stata concessa un'aula. Questo avviene di prassi, nel corso di tutto l'anno: l'Ateneo concede in uso le sale a enti e associazioni che ne fanno richiesta, per confronti culturali e manifestazioni di diverso carattere sociale, esterni alla vita accademica», dice il rettore dell'Università di Udine, nel rispondere alle critiche lanciate all'indirizzo dell'ateneo da chi non ha apprezzato la presenza dell'artista in una sede accademica.

Ma Compagno ricorda anche che l'università è il luogo deputato, per la sua stessa natura, al dibattito e al confronto democratico, ma anche all'ascolto e alla riflessione.

«L'università - sottolinea il rettore dell'ateneo friulano - è il luogo del confronto democratico, è il luogo della coscienza critica è il luogo del sapere. Non teme il confronto, non teme il dibattito, non teme le manifestazioni democratiche, semplicemente perché è e deve essere al di sopra delle parti, sempre. È il luogo della legalità, della partecipazione e dell'ascolto. E ha inteso esserlo anche in questa occasione».



Cristiana Compagno

# Il ciclone Guzzanti travolge l'ateneo

Raimondo Strassoldo tenta di bloccare l'evento. La comica: «Lei è solo, noi siamo in 400»

Sabina Guzzanti, il ciclone. È un termine che ben si addice alla comica, famosa per la sua pungente satira politica, specie dopo il caos scoppiato ieri pomeriggio all'Università di Udine.

Nel pomeriggio, prima dello spettacolo teatrale al Giovanni da Udine, Sabina Guzzanti aveva in programma un incontro con i giovani nell'aula magna dell'Università di Udine: un evento organizzato dall'assessorato alle politiche giovanili del Comune e da Azalea Promotion. Intorno alle 14.30, nella sala di piazzale Kolbe, sono arrivati numerosi studenti, circa 400, per prendere parte all'incontro-dibattito con l'artista romana, centrato sulla riforma universitaria. A sorpresa, però, poco dopo le 14.30, in aula ha fatto il suo ingresso Raimondo Strassoldo, docente di sociologia all'ateneo friulano. Ha preso il microfono in mano e, senza dare troppe spiegazioni, ha espresso la propria contrarietà all'esibizione dell'artista e ha minacciato di boicottare l'evento in mancanza di un chiarimento con il rettore, con cui c'erano, a suo dire, delle trattative in atto. Gli studenti, sbigottiti e arrabbiati, hanno provato a tentare un dialogo con il docente, insieme anche all'assessore comunale Paolo Coppola, ma senza alcun esito. Allora sono partiti cori di fischi e urla per invitarlo ad abbandonare l'aula. Sabina Guzzanti, acclamata a gran voce dal suo uditorio, ha deciso comunque di fare il suo ingresso in aula, dove è stata accolta da un'ovazione, e di cominciare il dibattito. Strassoldo ha cercato di prendere la parola, tentando anche di togliere il microfono di mano allo studente incaricato di aprire

l'incontro e l'atmosfera in aula si è surriscaldata. Tra il docente e la comica, costretta a salire anche sulla cattedra per continuare il suo discorso, sono anche volate parole grosse. «Chi è lei? - ha chiesto l'attrice al docente - È uno solo, noi siamo in 400. Se non vuole ascoltare quello che diciamo se ne vada e non rompa le palle». Solo dopo che

la sicurezza è riuscita ad allontanare Strassoldo, aiutata anche da alcuni docenti dell'ateneo stesso, così l'incontro ha potuto proseguire sui binari previsti, condito anche da qualche sketch tipico della comica, che ha fatto riprendere da una sua operatrice tutto l'accaduto da inserire poi nel documentario che sta preparando nel suo tour in giro per l'Italia. «Forse è la prima vera reazione degli italiani, questa che sto vedendo - ha esordito la Guzzanti - Bisogna capire l'importanza della difesa dell'Università pubblica italiana, altrimenti l'istruzione è solo per i ricchi e tutti gli altri si devono accontentare di... professori come questo. Perché uno così anche insegna?». Ed è partito il boato dei ragazzi. In aula è intervenuto anche il preside della facoltà di Lettere e Filosofia, Andrea Tabarroni, per scusarsi, anche a nome del rettore contattato telefonicamente, per lo spiacevole inconveniente che ha ritardato il dibattito democratico. Ma mentre nell'aula magna il dibattito proseguiva regolarmente, all'Università sono arrivate anche tre volanti della polizia e alcuni uomini della Digos, che hanno avuto un colloquio riservato con Strassoldo e altri docenti dell'ateneo.

Elena Viotto

L'artista  
ai ragazzi  
in aula magna:  
«Perché uno così  
anche insegna?»

**IL DOCENTE****«Una presenza dissacrante, volevo evitare la profanazione del nostro Sancta sanctorum»**

(EV) La presenza di Sabina Guzzanti, nell'aula magna è stata una presenza «dissacrante», secondo Raimondo Strassoldo. È questa la motivazione alla base del gesto del docente universitario: Strassoldo l'ha spiegato dopo un colloquio con gli agenti della Digos e con dei colleghi, prima di lasciare l'edificio da un ingresso secondario. «L'aula magna un tempo era la cappella dei Cappuccini, un Sancta Sanctorum - ha precisato -. L'idea di vedere Sabina Guzzanti, una grande artista nel campo della satira, ma animata da un viscerale odio per quasi tutta la classe politica, mi è apparso inappropriato. Sono rimasto colpito anche dall'assenza, nel comunicato del Comune, dei nomi degli esponenti del centrodestra, spesso oggetto di violenti attacchi dell'artista.

**Raimondo Strassoldo**

Dobbiamo insegnare ed educare gli studenti, non seguire le loro emozioni viscerali». Il gesto di Strassoldo è stato dettato, a suo dire, da una mancanza di risposta ai due quesiti che aveva indirizzato al rettore, chiedendole di rendere nota al Senato accademico la contrarietà di parte dei docenti e di ricevere una lettera personale in cui ammetteva di aver sbagliato a concedere l'aula. «A mezzogiorno avevo avvertito il mio preside che non avrei potuto partecipare ad una sessione di laurea in cui ero relatore e correlatore, reputando ben più importante impedire la profanazione dell'aula». La promessa di ottenere la parola nel corso del dibattito non gli era bastata: «Non avrei potuto parlare come docente, ma solo come una persona qualsiasi, un uomo della strada».

**IL RETTORE****«L'ateneo non teme il confronto democratico Abbiamo concesso la sala come a tanti altri»**

Il rettore dell'ateneo friulano Cristiana Compagno spegne sul nascere le polemiche innescate dalla presenza di Sabina Guzzanti nell'aula magna dell'Università.

«Su richiesta del Comune di Udine è stata concessa un'aula. Questo avviene di prassi, nel corso di tutto l'anno: l'Ateneo concede in uso le sale a enti e associazioni che ne fanno richiesta, per confronti culturali e manifestazioni di diverso carattere sociale, esterni alla vita accademica», dice il rettore dell'Università di Udine, nel rispondere alle critiche lanciate all'indirizzo dell'ateneo da chi non ha apprezzato la presenza dell'artista in una sede accademica.

**Cristiana Compagno**

Ma Compagno ricorda anche che l'università è il luogo deputato, per la sua stessa natura, al dibattito e al confronto democratico, ma anche all'ascolto e alla riflessione.

«L'università - sottolinea il rettore dell'ateneo friulano - è il luogo del confronto democratico, è il luogo della coscienza critica è il luogo del dibattito, è il luogo del sapere. Non teme il confronto, non teme le manifestazioni democratiche, semplicemente perché è e deve essere al di sopra delle parti, sempre. È il luogo della legalità, della partecipazione e dell'ascolto. E ha inteso esserlo anche in questa occasione».